

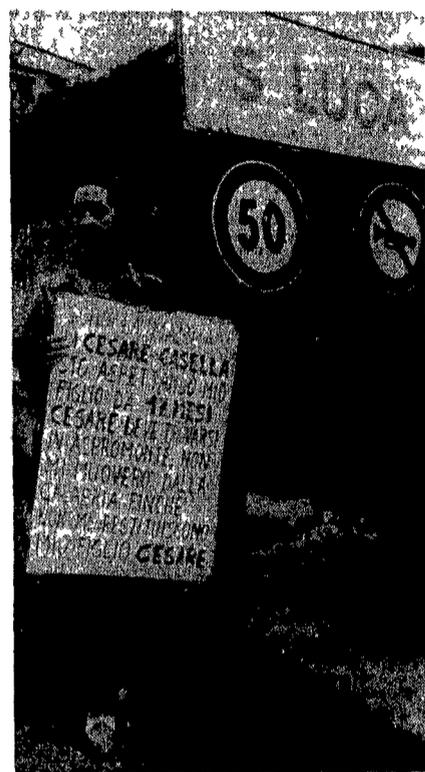
Madre coraggio in Aspromonte



La donna si è accampata nella piazza di Locri. Resterà lì finché il suo Cesare non sarà liberato. Ieri mattina è andata a Ciminà, dove è in atto una faida. Ha ricevuto la solidarietà di appena tredici persone.

«De Mita e Gava vengano qui con me»

Angela Casella ha deciso di vivere in una tenda



Da ieri sera Angela Casella dorme in piazza dei Martiri a Locri sotto una tenda con il sacco a pelo. «Cesare da diciassette mesi non dorme nel suo letto, ma in questo modo invito gli onorevoli De Mita, Gava e Craxi, insieme al dottor Parisi (il capo della polizia, ndr) a venire anche loro qui a dormire come me. È giusto che provino, almeno per una notte, come dorme mio figlio da tanto tempo».

ALDO VARANO

LOCRI. Mamma Casella alza il tiro. Vede scorrere i giorni e crescere la solidarietà ma del suo ragazzo ancora non ha avuto notizie. Determinata come chi sa di non avere altre armi continua a lottare per strappare Cesare dalle grinfie dell'Anonima. Un tentativo disperato per supplire i grandi vuoti dello Stato in questa terra dove le cosche e i clan sono potentemente radicati e forti. Invece la presidenza della commissione Antimafia volava qui per esprimerne solidarietà. Lei ha continuato il suo pellegrinaggio nei territori caldi scelti come basi operative dall'Anonima sequestri.

Alle 9 era già nella piazza di Ciminà. Anche qui per parlare alle mamme raccogliendo firme e scuotere le coscienze riproponendo il supplizio del figlio. Nella piazzetta ha evocato nuove immagini incatenandosi nello stesso modo in cui potrebbe essere incatenato Cesare. La caviglia legata e la catena girata attorno al fusto dell'unico grande albero di piazza XX Settembre di fronte alla chiesetta di San Ni-

cola. In quel modo sono stati ritrovati alcuni prigionieri in Aspromonte. I carcerieri li sciavano così per non rischiare di essere sorpresi dalle battute delle forze dell'ordine.

Da Ciminà un nuovo appello. «Sono la madre di Cesare. Mi rivolgo a chi tiene prigioniero mio figlio. Avranno anche loro un padre, una madre e un figlio. Non si rendono conto del male che hanno fatto a mio figlio ed alla mia famiglia?».

Il paesino è svuotato dalla migrazione dalla miseria e dalla paura per la faida. Una specie di guerra tra le famiglie dei Baniloro e dei Romano contro i clan Polifroni e Reale. Negli ultimi ventiquattro anni si sono accumulati una cinquantina di morti ammazzati più o meno il 5% dell'intera popolazione che non supera i mille abitanti. Con San Luca e Platì Ciminà forma il triangolo diventato il terminale dell'industria dei sequestri di persona. Qui sono tornati alla libertà dopo sofferenze che la sciano il segno per tutta la vita gran parte degli ostaggi na-

scosti nelle celle della montagna spesso rapiti da commando che hanno operato a migliaia di chilometri di distanza.

Sul quaderno per le firme alla fine se ne sono contate soltanto tredici. Ma anche in questo paese di vecchi donne e bambini sono arrivati i segni di attenzione e di solidarietà per la protesta di mamma Casella. Si sono avvicinati gli anziani del bar a raccontare che nei giorni scorsi hanno visto le loro donne piangere davanti alla televisione che raccontava del suo dolore. Antonia Guarnaccia, con in braccio il figlioletto Giuliano di due anni, si è avvicinata per dire delle tante che sarebbero volute venire ad abbracciare Angela Casella ma che si vergognano e non sapevano come parlare con «quella signora venuta dal Nord».

Dopo Ciminà il ritorno a Locri dove c'è la commissione Antimafia. Angela Casella tenta di incatenarsi nuovamente ma un vicequestore la convince a salire in Municipio per i contrari con Chiaromonte Calvi e Vitalone. Poi una corsa nel paese accantando per incontrare il prefetto di Reggio Alberto Sabatino. «Mi ha detto - dirà dopo la donna - che la mia azione è buona ma che devo stare attenta ed essere prudente. Mi ha molto parlato delle difficoltà ad operare sul territorio e dei problemi tecnici che le indagini il com-

portano». A fine mattinata altri pezzi della Calabria pulita e i suoi fatti incontro Cresce la solidarietà nella regione soprattutto delle donne e dell'intero paese che si scoprono a fare il tifo per questa donna esile e scurpata che da sola sta spezzando vecchi torpore e indifferenze omettendo. Quale che sarà la conclusione di questa vicenda nessuno dopo questa esperienza potrà continuare a nascondere la paralisi dello Stato dietro i libri dell'indisponibilità della gente. C'è il

padre di Rocco Gatto il mugugno comunista ucciso dalla mafia per essersi rifiutato di chiudere il suo forno come avrebbero voluto i mafiosi per i funerali di un boss. Da lì a poco arrivano Giuseppe Lupino e Fausta Lagoli Madre e figlio per mesi tenuti in una grotta con la catena al collo. Mentre da Pavia sono arrivati due amici più cari di Cesare per testimoniare affetto e solidarietà.

Venerdì 23 giugno a Reggio Calabria si terrà per iniziativa di Cgil Cisl Uil e del Sulp una grande (raccolata alla quale prenderà parte Angela Casella). Nella stessa giornata si svolgerà una tavola rotonda con Benvenuto per i sindacati confederali, il capo della polizia Parisi, il alto commissario Domenico Sica e Giancarlo Caselli magistrato del Csm. Intanto anche Pavia la città di Casella si sta mobilitando raccogliendo firme appelli delegazioni del prefetto e cortei di solidarietà.



Qui sopra e in alto Angela Casella ripresa durante il suo giro nei comuni dell'Aspromonte. Sotto a colloquio con Gerardo Chiaromonte.

Occhetto: «Noi siamo con lei» La Dc: «Comportamento strano»

Solidarietà denuncia, speranza sono i tre punti qualificanti di una lettera che il segretario del Pci, Achille Occhetto ha inviato ieri ad Angela Casella, la coraggiosa madre, scesa in Aspromonte per salvare il suo Cesare. Anche il presidente del Consiglio De Mita, ha parlato del sequestro. Per difendere l'operaio del governo, ma soprattutto per stigmatizzare con toni duri il comportamento della famiglia.

ANNA MORELLI

ROMA. Una lettera meditata quella di Occhetto alla signora Casella «per evitare ogni fraintendimento sulle ragioni del mio gesto» ma la situazione ha imposto di «uscire da un silenzio che potrebbe apparire complicità con i silenzi e le merzie di altri». Dopo aver espresso la propria solidarietà e quella di tutti i comunisti per la tragedia che la famiglia sta vivendo il segretario del Pci sottolinea come con la forza della sua azione personale Angela Casella «sta sollevando e imponendo all'attenzione generale una questione che non è solo sua e della sua famiglia. La questione di uno Stato che non è in grado di garantire neppure il più elementare diritto dei cittadini: quello all'incolumità e libertà personale». «C'è un'altra Italia però - continua Occhetto - il paese reale che Lei è vicino che si sta muovendo e impegnando con Lei per la libertà

di suo figlio per l'isolamento dei criminali che lo tengono sequestrato e perché quello che gli sta accadendo non si ripeta più per nessuno». Il segretario del Pci conclude ricordando che nel Mezzogiorno le forze sane che vogliono battersi contro la prepotenza criminale della mafia e la latitanza dei governanti sono tante sono la maggioranza. E tra queste in prima fila sono le donne e gli uomini del Pci. «Le invio - così si conclude la lettera - gentile Signora i più sinceri auguri per la speranza che La muove è anche la nostra».

Di tutto altro tono l'intervento del presidente del Consiglio in risposta a una domanda dei giornalisti sul sequestro Casella nel corso della «Trattativa europea». Dopo aver affermato che è stato fatto tutto il possibile De Mita ha detto che «questo è difficile per un governo che ricostruisce in poco tempo un tessuto sociale e

civile che dà poco spazio a questo tipo di criminalità». E dopo la difesa di un sistema che la Dc governa da 40 anni l'attacco al Pci. «Per le informazioni che ho e credo di avere informazioni serie - ha precisato De Mita - devo dire che c'è una gestione strana da parte della famiglia che certo non concorre a risolvere questo caso come sono stati risolti altri casi». Di fronte all'insistenza di spiegarsi meglio il presidente del Consiglio ha detto che «probabilmente non c'è stato un raccordo pieno con le forze dell'ordine come in altre occasioni analoghe».

E tuttavia al di là delle misteriose polemiche di De Mita il caso Casella ha fatto esplodere nel paese l'indignazione e la rabbia per l'impotenza dello Stato nel combattere i fenomeni mafiosi nel Sud. «Non è possibile - dichiara il presidente della Camera Nilde Iotti - che in un paese civile e democratico che si avvia ai prossimi impegni appuntamenti dell'Europa comunitaria siano cancellati i diritti elementari di sicurezza e di vita dei cittadini. Non è possibile considerare la ndrangheta la mafia e la camorra come ineluttabili calamità naturali». Anche il segretario del Pci Gianni Cupero nell'esprimere la più viva solidarietà a «mamma Casella» a nome dei giovani comunisti rievoca

l'inefficienza in particolare del ministero degli Interni che mostra tanta celerità nell'espellere la gente di colore ma è incerto e confuso quando deve esercitare la propria azione nel combattere la criminalità organizzata che in alcune aree del paese impone indurbita riti e regole di comportamento.

Anche il Pri in una nota pubblicata oggi dalla «Voce repubblicana» scende in campo contro «l'impotenza di uno Stato che non appare in grado di affermare l'impegno della legge in vaste zone del territorio su cui esiste formalmente la propria sovranità». Uno Stato «debole fino all'inefficienza nei confronti dei gruppi criminali che tengono un ostaggio non solo le sventurate vittime dei loro sequestri ma intere regioni del nostro paese». Infine una lettera appello al capo dello Stato di Simona Dalla Chiesa consigliere regionale e coordinatrice del Progetto donna della Regione Calabria. Proprio a nome di quelle donne che si sono strette intorno a «mamma Casella» uscendo dal loro storico isolamento Simona Dalla Chiesa chiede a Cossiga di intervenire in maniera adeguata «per spezzare la catena di tragedie che segna da troppo tempo la vita della nostra regione».

Il padre: «Abbiamo seguito i consigli della polizia»

ROMA. «Non voglio entrare in polemica con il presidente del Consiglio. Ma deve essere chiaro che noi abbiamo sempre collaborato con le forze dell'ordine». Luigi Casella il padre di Cesare da Pavia risponde così a De Mita che ieri ha fatto pesanti allusioni a proposito della «strana gestione da parte della famiglia che certo non concorre a risolvere questo caso». «Una strana gestione? - dice Casella. Lo devo contraddire. Fin dal primo giorno abbiamo seguito i consigli degli inquirenti della Criminalpol. Da quando Cesare è stato rapito non abbiamo mai fatto di testa nostra. Ci siamo sempre consultati. D'altra parte non avremmo potuto comportarci in modo diverso».

De Mita è stato mal informato dunque. «Io dico solo che dopo un anno e tre mesi dal rapimento abbiamo pagato un miliardo e il mio figlio non è tornato a casa. E ricordo che mia moglie disperata è stata costretta a rivolgersi di rettilineo all'opinione pubblica. La disperazione l'ha portata in Calabria. Non ce la facevo più a stare a chiusa in casa accanto al telefono».

Un soggiorno che costa molto caro. «Sì. Ma abbiamo deciso di resistere. A gela re- sterà laggiù fino a quando Cesare non le verrà restituito. Nessuno ci aiuta a pagare le spese di soggiorno e i vari trasferimenti da un paese all'altro». Luigi Casella titolare della concessionaria Citroën di Pavia ricorda ancora di avere a disposizione altri 500 milioni da versare alla ndrangheta dopo il miliardo pagato già da tempo. «Forse per loro è una cifra insignificante - dice il padre di Cesare - ma occorre che si convincano di una cosa: non servirebbe a niente se Cesare ancora prigioniero. Dopo quei soldi non abbiamo più nulla».

Referendum sui pesticidi. Già raccolte 450.000 firme

Sono più di 450.000 le firme finora raccolte per proporre il referendum sui pesticidi. Il comitato promotore riunitosi oggi a Roma ha registrato con soddisfazione la notizia proveniente dai vari centri di raccolta disseminati in tutta Italia ed ha giudicato facilmente raggiungibile da qui a un mese (scade infatti il 15 luglio il termine per la consegna delle firme in Cassazione) l'obiettivo prefissato delle 800.000 firme (cioè 300.000 in più del minimo indispensabile). Nel sottoleneare che i temi ambientali sono anche al centro della campagna per le elezioni europee di domenica il comitato promotore del referendum contro i pesticidi ricorda che è possibile sottoscrivere e raccogliere adesioni al centro della referendario anche durante i giorni 17 e 18 giugno «purché ciò non dia luogo a comizi e riunioni di propaganda diretta o indiretta» come stabiliscono recenti direttive ministeriali al proposito.

Arrestati sindaco e due assessori Psi a Longobardi (Cs)

Il sindaco del Comune di Longobardi Antonio Garri (54 anni) e due assessori Franco Accese di 55, e Francesco Sesti di 39 tutti del Psi sono stati arrestati ieri mattina dalla Guardia di finanza con l'accusa di peculato ed interesse privato in atti d'ufficio. I tre arresti sono stati fatti in esecuzione di mandati di cattura emessi dal giudice istruttore del tribunale di Paola (Cosenza) Alfonso D'Avino. L'accusa contro i tre amministratori sarebbe collegata secondo quanto si è appreso alla gestione di alcune gare d'appalto bandite dal Comune di Longobardi. Le indagini che hanno portato all'emissione dei mandati di cattura da parte del dottor D'Avino sono state svolte dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza.

4 miliardi rapinati alle poste di Macerata

Ammonta a circa quattro miliardi di lire tra contante e assegni il bottino messo a segno ieri notte nelle poste centrali di Macerata. Due malviventi a volto scoperto e con la minaccia delle armi si sono introdotti negli uffici poco prima delle 23 facendosi scudo con un impiegato che stava uscendo. Hanno poi costretto il cassiere a consegnare il denaro e infine hanno legato i pochi impiegati rimasti con delle corde. Quindi si sono allontanati indisturbati a piedi per le vie affollate del centro facendo perdere in breve le loro tracce. L'allarme è stato dato in ritardo dagli impiegati non appena questi sono riusciti a liberarsi. Polizia e carabinieri hanno subito istituito posti di blocco in tutta la zona ma le ricerche dei rapinatori non hanno dato finora alcun risultato.

Si getta da un ponte (50 metri) e resta viva

Una giovane Giuseppa Minollo di 28 anni ha tentato di suicidarsi a Palermo ma è rimasta viva dopo un volo di circa 50 metri. La donna si è lanciata dal ponte Corleone un viadotto della curva convallazione sotto il quale scorre il fiume Oreto. La caduta è stata attutita da un canneto Giuseppa Minollo ricoverata nel reparto ortopedico dell'ospedale civico ha riportato alcune sospette fratture e diverse escoriazioni in tutto il corpo.

Scuola, sospesa l'agitazione dei presidi

La segreteria nazionale dell'Associazione nazionale dei presidi (Anp) ha deciso di revocare lo stato di agitazione deciso giorni fa in coincidenza con la chiusura dell'anno scolastico e l'inizio degli esami di maturità. Lo ha detto Sandro Aldisio segretario nazionale del sindacato di categoria che riunisce 32 mila dei 52 mila capi di istituto precisando che la revoca decisa è da mettere in relazione alle «assicurazioni fornite dal ministro della Pubblica Istruzione a proposito dell'interpretazione della circolare sull'ora alternativa e al conseguente comportamento dei presidi in ogni istituto scolastico». Intanto i ricercatori universitari rimangono nello stato di agitazione. Il 27 giugno terranno a Roma un'assemblea nazionale per decidere sulla intensificazione dell'azione sindacale.

Un concorso al Comune di Palermo dopo 14 anni

Dopo quello per dingenti protrattosi per 19 anni, un altro concorso bandito dal Comune di Palermo si avvia verso la conclusione a distanza di 14 anni dalla data nella quale fu indetto. È il concorso a 90 posti di applicato bandito nel 1975 i termini furono riaperti tre anni dopo ma soltanto nel 1987 i meccanismi previsti venivano avviati. Nel dicembre scorso si è svolta la prova di selezione mediante quiz bilanciati. Dei 14 mila candidati iniziali alla prova se ne sono presentati 3.800. Le prove successive sono state ammesse 450 e cioè 5 per ogni posto messo a concorso. È stata definita la graduatoria e la commissione nei prossimi giorni stabilirà per lo svolgimento della prova scritta.

Errata corrige: era Gallotta non Galloni

Per uno spiacevole errore tipografico nell'intervista a Bruno Trentin pubblicata ieri il nome di Galloni ministro della Pubblica Istruzione è stato confuso con quello di Gallotta segretario dello Snaals. A difendere il mercato delle lezioni private» quindi secondo quanto detto da Trentin è il secondo. Ce ne scusiamo con i lettori e con gli interessati.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Tesseramento. La federazione del Belgio ha superato il numero degli iscritti nel 1988 con molte nuove adesioni.

Sottoscrizione. Numerosi compagni della sezione di San Jacopo (Livorno) dopo essersi recati domenica 11 giugno a rendere omaggio alla tomba di Enrico Berlinguer hanno organizzato una sottoscrizione straordinaria per l'Unità.

Incontri internazionali. Il compagno Valentin Pacheco segretario generale della Centrale sindacale dei lavoratori del Perù (Cgtp) e senatore del Partito comunista peruviano, si è incontrato presso la Direzione del Pci con i compagni Renato Sandri, del Cc, e Donato Di Santo della Commissione esteri. L'incontro ha avuto per oggetto l'attuale situazione politica ed economica del Perù e le prospettive che possono aprirsi per le forze democratiche con le prossime elezioni presidenziali.

Iniziativa a Stoccolma i lavori della 14ª Conferenza dell'Internazionale socialista delle donne. Il Pci è rappresentato dalla compagna Tiziana Arista della Commissione femminile e membro della Direzione.

Un caso che divide anche l'Antimafia

LOCRI. È durato soltanto pochi minuti l'incontro tra mamma Casella e la presidenza dell'Antimafia guidata dal senatore Gerardo Chiaromonte. La madre di Cesare ha ribadito che senza il figlio non andrà via dalla Calabria. Chiaromonte ha espresso solidarietà e ha attribuito alla donna il merito di avere spezzato le incrostazioni dell'indifferenza.

Prima dell'incontro nella stanza del sindaco di Locri si era svolto un vivace botta e risposta con i giornalisti. «Questa visita - aveva esordito Chiaromonte - è la continuazione di un'azione che abbiamo avviato venendo qui nei

mesi scorsi». «Ora - continua - ci interessa la questione dei sequestri. Capire se finora c'è stato meno l'impegno dello Stato. Occorre un'azione investigativa più efficace e repressiva più severa ma soprattutto un'opera di risanamento economico e sociale».

Numerosi gli interrogativi. Perché da Marco Fiora ad oggi non è stato fatto nulla? E come mai quando Cossiga sollevò il «caso Calabria» in Procura c'erano quattro magistrati ed ora ce ne sono addirittura soltanto tre? E soprattutto quale giudizio viene dato dai gestisti di Angela Casella?

«Voglio esprimere anche qui - ha detto Chiaromonte -

e lo dico con tutta serenità e franchezza la mia solidarietà alla signora Casella. Il discorso è molto complesso. Ma io non sono portato ad esprimere i giudizi su come si comporti una madre a cui hanno rapito il figlio. Sono solidale con i familiari di tutte e tenute in Aspromonte». Parole chiare che hanno spezzato il clima di tensione della conferenza stampa da cui sono sembrate emergere differenze di valutazione e di modo di sentire non secondarie.

Poco prima il senatore Vitellone aveva sostenuto che c'è in Calabria «un fenomeno di rassegnata delusione della

gente che non reagisce come dovrebbe di fronte al crescere di questi fenomeni criminali». Non vi sarebbe insomma più nessuna responsabilità dello Stato impacciato a muoversi contro le cosche mafiose e contigue al sistema di potere ma le colpe sono dei calabresi. La signora Casella una donna che dà fastidio - l'iniziativa della signora può contrastare il nascosto - sinuante altissimo funzionario della Criminalpol il dottor Giuseppe Ferrara.

Lon Calvi altro vicepresidente dell'Antimafia si è guadagnato un coro di interruzione quando ha detto: «Il caso Casella è pieno di contraddi-

zioni complesse sia dello Stato che della stessa famiglia. La risposta dello Stato dei carabinieri della polizia è stata complessivamente positiva dal punto di vista della risposta. Gli atti della signora - ha concluso Calvi - tra le proteste - sono frutto dell'amarezza».

Intanto la riunione dei sindaci della Locride del prossimo 21 sarà fatta la proposta di una generale autosospensione per richiamare l'attenzione sui problemi della zona sulla base del documento votato dal consiglio comunale di Locri che ha pesantemente censurato il governo madem-piente sui problemi dell'ordine pubblico.

